

Questo terzo numero di TD contiene una serie di articoli sull'impiego del computer in ambito umanistico e, in particolare, nell'educazione linguistica.

L'argomento è vasto e non vi è qui alcuna pretesa di esaurirlo. Lo scopo è fornire suggestioni, esempi ed informazioni su un tema sul quale si registra un interesse crescente non solo a livello di ricerca, ma anche nel mondo della scuola. Lo testimonia, per esempio, l'avvio, nel 1992, di un progetto ministeriale per l'*"estensione dell'informatica alle discipline linguistiche"* che introduce word processor, ipertesti, data base, software didattico,.. nell'insegnamento di italiano e lingua straniera del biennio. Progetto piuttosto innovativo sulla carta (un po' meno nella realtà, vista la maniera frammentaria con cui sembra gestito), e che, comunque, sancisce, in forma ufficiale, la modifica di un atteggiamento che per anni ha imperato nella scuola: quello di un computer inteso come uno strumento di stretta pertinenza di materie tecnico scientifiche. In verità, già il Piano Nazionale Informatica ('85) prevedeva il coinvolgimento di tutte le discipline. In teoria però. In pratica le scelte compiute -affidare a matematica e fisica l'introduzione dell'informatica e stabilire il monopolio del DOS, sistema, all'epoca, poco versato per esperienze a misura d'umanista- hanno contribuito a rinforzare l'idea di un

computer oggetto per "specialisti".

Ma si tratta di storia vecchia.

A frantumare questo stereotipo ci ha pensato l'evoluzione tecnologica stessa, con lo sviluppo e la diffusione di tecnologie "umane", di più semplice uso, dotate di programmi flessibili e direttamente al servizio di attività come scrivere, consultare fonti, disegnare, costruire ed usare archivi dati.

Questa evoluzione ha reso praticabili, oltre a vie d'uso del computer già sperimentate, anche nuove ed intriganti possibilità per l'ambito umanistico, dal comunicare a distanza all'uso di testi elettronici alla navigazione in fonti informative multimediali

Conclusione: non v'è oggi convegno o rivista su "informatica e scuola" che non dedichi ampi spazi alle ricadute della tecnologia nella didattica della lingua, della letteratura, della storia, della geografia.

TD, come si vede, non sfugge a questa tendenza.

Quello a cui vorrebbe però sfuggire sono i toni messianici e le certezze con cui sono, a volte, presentate le nuove frontiere della tecnologia e le loro proprietà benefiche sull'apprendimento. Non solo perché l'idea di *nuovo è meglio* evoca un *dejà vu* che dovrebbe indurre ad una certa cautela. Ma anche per un senso delle proporzioni, o meglio delle sproposizioni, tra gli effetti speciali della tecnologia e la loro effettiva praticabilità o inci-

---

denza nel complesso del sistema "scuola"

I contributi che seguono, pur affrontando anche temi emergenti, come ipermedia, libri elettronici, telematica, cercano, quindi, di privilegiare l'informazione, l'azione didattica e la riflessione, e di annacquare con il dubbio e l'ironia qualche inevitabile entusiasmo.

Fatta questa premessa, vediamo brevemente i contenuti di questo numero.

Ad un panorama introduttivo sulle funzionalità del computer nello sviluppo di competenze linguistiche, segue la presentazione di esperienze didattiche, praticate e praticabili, nel campo delle scienze umane.

Antonio Calvani, il cui ultimo libro "Iperscuola" (Muzzio) è da non perdere, affronta il tema della ipermedialità muovendo dall'ipotesi che siano i ragazzi stessi a divenire autori multimediali. Dopo un inquadramento teorico, l'articolo descrive una metodologia di lavoro, ricavata dal lavoro con gli studenti, che potrà, credo, tornare utile ai molti docenti e ricercatori interessati al tema.

La seconda esperienza è relativa all'uso del data base per lo studio, in chiave quantitativa, di argomenti storico-sociali (la seconda puntata, sulla geografia, comparirà nel successivo numero di TD). Ce ne parlano due docenti di scuola media, Camillo Gibelli e Laura Laviosa, che da anni

svolgono con i loro studenti attività informatiche multidisciplinari.

L'articolo successivo si occupa della formazione dei docenti di area umanistica. Lo fa in una maniera un po' particolare: attraverso l'auto intervista di tre neo-addetti ai lavori, Adele Giambarella, Giacomo Piccardo e Sandro Rivella, sulla loro esperienza di tutor del già citato progetto ministeriale per estendere l'impiego del computer alle discipline linguistiche.

All'insegnamento della lingua straniera e ai diversi ruoli dello strumento nella comunicazione studenti-docente è dedicato l'articolo di François Mangenot, esperto ed autore di software didattici. Gli esempi riguardano il francese, una civetteria quasi in un mondo sempre più anglofono, ma il succo del discorrere ha, ovviamente, validità più generale.

Seguono una serie di contributi teorici sulla scrittura e sulle modifiche cognitive e pratiche che il computer può portare nelle strategie, nell'atteggiamento e nello stile di chi scrive.

Domenico Scavetta, di cui vorrei segnalare il testo "Le metamorfosi della scrittura" della Nuova Italia, analizza nel suo articolo l'adeguatezza e i limiti dei modelli interpretativi dello scrivere quando questi siano applicati alla scrittura elettronica.

Mike Sharples, studioso molto noto nel campo delle scienze cognitive, si concentra invece su un

aspetto particolare: l'alternarsi, nello scrivere, di fasi di azione e di riflessione, e l'influenza degli strumenti informatici su tale ritmo.

Della comunicazione telematica e delle trasformazioni, talora curiose, che in essa subisce il linguaggio scritto si occupano infine Serenella Besio, Michela Ott, Guglielmo Trentin, in un articolo che trae vantaggio dalla diversa formazione degli autori, rispettivamente psicologa, linguista ed ingegnere.

La sequenza prosegue con un'ampia rassegna sui nuovi "testi" elettronici. Il taglio è informativo, ma i numerosi spunti didattici nonché le considerazioni economiche svolte, fondamentali, forniscono indizi sulla professione dell'autore, Francesco Caviglia, e sul suo luogo di provenienza.

La rivista si chiude con la seconda parte del "Museo delle TD": un contributo non direttamente legato al tema di questo numero, ma utile per inquadrare i rapporti tra computer e discipline umanistiche nell'evoluzione delle tecnologie didattiche.

Vorrei segnalare, per finire, la lettera-sfogo di Alessandro Marescotti, docente pugliese e animatore di molte discussioni su reti telematiche. Il tema è l'uso del Videotel. Un consiglio: leggetela anche se non vi interessa l'argomento.

*Maria Ferraris*